Psicologia dello sviluppo

Università degli studi di Macerata

Prof.ssa Del Savio Sonia, psicologa e psicoterapeuta

Modelli familiari patogeni, condotte genitoriali patogene e maltrattamento e abuso

→Ogni epoca è connotata da modelli educativi sociali ed intrafamiliari specifici.

→Negli ultimi decenni si sono sempre più diffusi modelli che dal puerocentrismo di una pedagogia che intendeva affermare la centralità del bambino, le sue caratteristiche e bisogni, cui società allargata e società famigliare dovevano riferirsi, sono virati da un lato verso un puerocentrismo narcisistico – funzionale a bisogni ed aspettative adulte – dall'altro verso forme mascherate sempre più diffuse di abbandono, abuso e maltrattamento.

Modello Iperprotettivo

Alla base di questo modello vi è la **credenza secondo la quale i propri figli sono fragili** e non sono in grado di superare problemi e difficoltà. Ciò comporta il fatto che i genitori finiscono col sostituirsi continuamente ai figli, rendendo la loro vita più facile.

→La modalità comunicativa tipica di questo modello familiare si basa sulla dolcezza, su un tono pacato, amorevole e protettivo e ciò che muove principalmente i genitori è la **preoccupazione costante del benessere e della serenità dei figli**.

→La relazione genitori-figli, pertanto, è sempre complementare, con i genitori in una posizione one-up (posizione di superiorità) e i figli one-down (posizione di inferiorità; ciò significa che tutti i tentativi di indipendenza da parte del piccolo vengono scoraggiati.

Quali sono le regole del modello iperprotettivo?

- La madre agisce come una super-mamma che si sacrifica costantemente per il bene del figlio.
- Il padre, in genere, si mostra totalmente in accordo con la madre o, ancora, è completamente assente.
- I genitori iperprotettivi sono incapaci di punire e non stabiliscono regole fisse: tutto cambia per non fare soffrire i figli.
- Vengono concessi privilegi senza fare fatica, senza nessuna motivazione.
- I premi sono dovuti e non meritati.
- Chi si oppone o trasgredisce non “perde privilegi” ma fa soffrire

Effetti del modello iperprotettivo

Non esistono conseguenze temibili.

Sia nella quotidianità che in caso di problemi, i genitori risolvono tutto.

I figli non devono rendere conto di nulla, non accettano le frustrazioni, evitano e delegano responsabilità e problemi ai genitori perché si percepiscono non in grado di affrontarli e gestirli.

Modello democratico

- All’interno di questo modello, ciascun componente fa le cose per convincimento e non per imposizione. Il consenso si ottiene col dialogo e **tutte le regole vengono concordate tra i membri della famiglia**; per la precisione, è come se non esistessero regole ma consigli. Dal momento che mancano le gerarchie, i figli vengono ammessi ad ogni tipo di discussione o decisione e in caso di conflitti, si tende a cercare un accordo comune, a tutti i costi, in nome dell’armonia, mentre in altri casi, si evita con il cedimento.
  L’obiettivo tipico di questa dinamica familiare, consiste nel raggiungere la pace e l’armonia.

Quali sono le regole del modello democratico-permissivo?

Anche i più piccoli fanno parte del consiglio familiare.

Ogni decisione deve essere unanime.

Effetti del modello democratico-permissivo

- Ogni dissenso blocca il processo decisionale.
- Ognuno modifica le regole a proprio favore.
- Il non rispetto non ha ripercussioni.
- Desideri di figli e genitori hanno valenza simile.
- Ostruzionismo e minacce diventano strumenti per ottenere.
- I genitori agiscono sulla base di teorie filosofico-ideologiche per cui, in età adolescenziale per esempio di fronte ad una trasgressione, il giovane tenderà a non ascoltare eventuali consigli

Modello sacrificante

→L’assunto alla base di questo modello è: “Se mi sacrifico sarò accettato/a.” **I genitori**, pertanto, **si sacrificano costantemente per il bene dei figli**, non provvedono alla soddisfazione dei propri personali bisogni e considerano il “piacere” trasgressivo.

→ A livello comunicativo, pertanto, emerge spesso una delusione per il mancato riconoscimento (“nostro figlio non apprezza mai quello che facciamo per lui”) ed una costante critica nei confronti di chi si dedica a se stesso.

Quali sono le regole del modello sacrificante?

Nella vita bisogna sacrificarsi per essere accettati.

Il piacere è solo nel dare agli altri, non nel ricevere.

I genitori devono assumersi le incombenze della famiglia.

Aspettativa che i figli ricompenseranno il sacrificio.

Di contro, per i figli, le regole possono essere sintetizzate nelle seguenti affermazioni:

I genitori devono darmi, e io devo dare ai genitori.

Effetti del modello sacrificante

- Se sei altruista, gli altri ti accettano, ma ti sfruttano.
- Ogni sacrificio deve essere riconosciuto, pena, la delusione ed un profondo senso di rabbia.
- La ricerca del piacere viene vissuta con senso di colpa.
- Le energie e le risorse di ciascun componente della famiglia, sono messe esclusivamente a disposizione per la famiglia stessa.
- Ci si lamenta per il profondo stato di insoddisfazione ma non viene fatto nulla per cambiare.

Modello intermittente

- Questo modello è connotato da una **ambivalenza costante**: i modelli e gli stili genitoriali si susseguono senza giustificazione in base alle situazioni.
- **I genitori**, dunque, p**assano da modalità rigide a modalità permissive**, dal valorizzare allo squalificare senza che siano guidati da un progetto. Sono incapaci di mantenere una posizione (da non confondere con la flessibilità).

Quali sono le regole del modello intermittente?

- Il dubbio viene prima di tutto.
- L’autocritica è pronta ad intervenire non appena qualcosa va storto.
- Meglio scendere a compromessi prima che accada qualcosa di peggio.
- Non esiste fissità delle regole: tutto è in continua revisione.

Effetti del modello intermittente

Nessuna posizione viene mantenuta salda, pertanto, nulla è valido, né rassicurante.

Vi una costante sensazione di cambiamento.

I figli in particolare non percepiscono la presenza di rassicuranti e necessari punti di riferimento.

Le strategie, anche quelle vincenti, cambiano.

Modello delegante

- E’ un tipo di modello che nasce all’interno della coppia, a partire dal perpetuarsi del ruolo di eterni “figli”, condizione, solitamente, causata dall’accettazione di compromessi per l’ottenimento di benefici economici e di supporto generico (logistica, tempo libero…)

Quali sono le regole del modello delegante?

Ogni responsabilità ed incombenza da sbrigare, è affidata ai nonni.

In virtù dell'armonia familiare e del mantenimento dei "privilegi, si accettano in maniera "incondizionata" le regole dettate dai nonni, nonostante, ad un'analisi più approfondita emergano delle differenze sostanziali tra lo stile dei genitori e quello messo in atto dai nonni.

Per i nonni valgono le regole dei vecchi modelli educativi

Ai figli è concesso qualsiasi privilegio e comodità

Effetti del modello delegante

- Scarsa assunzione di responsabilità da parte dei genitori.
- Le relazioni sono fluttuanti e tendenzialmente, di fronte a problemi e difficoltà, si tende a delegare ai nonni.
- Dal momento che le regole di nonni e genitori spesso non coincidono, i figli tenderanno a seguire le più comode per loro.
- Nonni e genitori si schierano coi figli a seconda delle occasioni.
- I figli possono chiedere a nonni e genitori di nascondere eventi negativi (es. brutti voti a scuola ecc..).
- I figli finiscono col vedere i genitori come dei fratelli maggiori

Modello autoritario

- All’interno di questo modello, **uno o entrambi i genitori tentano di esercitare un vero e proprio potere e controllo sui figli** (ricalcando lo stile educativo tipico degli anni 30-40).
- Il presupposto alla base di questo modello è l’idea secondo la quale, è l’adulto il detentore delle regole e colui che impone la disciplina ed è il modello da imitare. Molti studi hanno dimostrato, inoltre, come sia più facile ritrovare questo stile genitoriale all’interno di famiglie in cui i genitori lavorano in ambiti con gerarchie rigide.
- Le regole e i ruoli, pertanto, vanno rispettati, pena: la punizione, anche violenta.

Quali sono le regole del modello autoritario?

- Disciplina e dovere sono la priorità.
- Le giornate sono scandite da orari precisi.
- Ai maschi richiesto di eccellere nel successo personale e negli sport, alle femmine richiesta remissività e docilità.
- I figli hanno poca voce in capitolo e devono accettare senza discutere le regole e vengono scoraggiati ad intraprendere le mode del momento e incoraggiati allo studio e allo sviluppo di competenze personali.
- I valori sono assoluti, immutabili ed eterni.
- Ognuno deve rendere conto delle proprie azioni.
- La soddisfazione dei bisogni si ottiene con l'impegno e coi risultati concreti.
- Si accettano solo comportamenti che si uniformano ai valori della famiglia e quelli inaccettabili vanno evitati o tenuti nascosti.

Effetti del modello autoritario

In presenza del padre (detentore del potere) l'atmosfera si fa tesa e la comunicazione diminuisce al minimo.

Presenza di malesseri fisici per sfuggire alla tensione.

A livello comunicativo viene privilegiato il "monologo", piuttosto che lo scambio comunicativo.

La madre diventa la diplomatica della famiglia.

L’intervento strategico breve per le famiglie

- E’ importante precisare che **nessuno dei modelli descritti possono essere considerati “malati” o “sani”**, ma possono trasformarsi in ”patogeni” nell’esatto momento in cui, di fronte ad un evento, una situazione che richiedono flessibilità e capacità di adattamento, il sistema familiare si irrigidisce all’interno di un modello e mette in atto modalità comunicative e relazionali che creano disagio e conflittualità.
  L’**approccio strategico breve**, attraverso l’utilizzo di particolari prescrizioni, ristrutturazioni e in particolar modo, rendendo i genitori “protagonisti” “co-terapeuti” del cambiamento, consente di ridefinire le regole e le relazioni familiari, indirizzandole verso la creazione di un equilibrio funzionale.

La violenza

- Per abuso all'infanzia e maltrattamento debbono intendersi tutte quelle forme di *maltrattamento fisico e/o emozionale, abuso sessuale, trascuratezza o negligenza o sfruttamento commerciale* o altro che comportino un **pregiudizio reale o potenziale** per la salute del bambino, per la sua sopravvivenza, per il suo sviluppo, o per la sua dignità nell'ambito di una relazione caratterizzata da responsabilità, fiducia o potere.

L’abuso consiste in tutto ciò che **impedisce la crescita armonica del bambino e dell’adolescente**, non rispettando i suoi bisogni e non proteggendolo sul piano fisico e psichico.

Vi rientrano, dunque, non soltanto comportamenti di tipo **commissivo**, entro i quali vanno annoverati maltrattamenti di ordine *fisico*, *sessuale* o *psicologico*, ma anche di tipo **omissivo**, legati cioè all’incapacità più o meno accentuata, da parte dei genitori, di fornire cure adeguate a livello materiale ed emotivo al proprio figlio.

- Con l’espressione abusi e maltrattamenti in ambito familiare, nei confronti dei minori si fa riferimento all’esperienza del minore che abbia personalmente subito la violenza, o abbia semplicemente assistito a qualsiasi forma di maltrattamento, compiuto tramite atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica su figure di riferimento o su altre figure effettivamente significative, adulte o minori.
- Sono da considerarsi incluse nelle fattispecie di reati anche le violenze messe in atto da minori su altri minori e/o altri membri della famiglia.

Violenza domestica assistita

- All’interno dei possibili maltrattamenti e violenze a danno di minori è inclusa anche la categoria del “**Testimone di violenza domestica**”; con tale etichetta si intendono quelle situazioni in cui uno o più minori si trovano ad assistere ad episodi di violenza all’interno delle mura domestiche.

- Tale circostanza aggravante, nota come **violenza assistita**, si concretizza quando le continue violenze fisiche, verbali, psicologiche, economiche e della dignità personale perpetrate nei confronti della parte offesa sono avvenute o direttamente in danno o anche semplicemente in presenza del minore il quale, assistendo a tali violenze, ha subito ricadute di tipo comportamentale, psicologico, fisico, sociale e cognitivo
- Il minore, pertanto, può essere vittima di violenza assistita, sia in **forma diretta**, laddove ne sia personalmente destinatario, sia in **forma indiretta**

Le possibili conseguenze

È importante sottolineare che non esiste una "*sindrome del bambino abusato*" per nessuna delle tipologie di abuso riportate.

Gli esiti psicopatologici conseguenti ad un evento traumatico, quale può essere un abuso o un maltrattamento in età infantile, sono infatti *aspecifici* e non riconducibili in maniera inevitabile ad una forma particolare di abuso. I bambini che assistono ad episodi di violenza domestica mostrano sintomi e disturbi molto simili a quelli di bambini direttamente maltrattati o abusati

- Le conseguenze psicopatologiche derivanti da un abuso non sono predeterminate, ma dipendono dalla durata e dall'invasività dell'abuso subito, dall'eventuale compresenza di più forme di maltrattamento, dall'età del minore al momento dell'abuso, dalla presenza di eventuali fattori protettivi (es. supporto familiare), dal temperamento del bambino
- L'esperienza di un abuso in età infantile può comunque rappresentare una condizione di rischio per una ampia gamma di disturbi e difficoltà di adattamento e può avere conseguenze psicopatologiche anche molto gravi.
- Occorre tuttavia ricordare che ogni caso è a sé e che non tutti i bambini vittime di abusi svilupperanno le stesse conseguenze.
- **Un evento stressante, quale ad esempio subire un maltrattamento o esserne testimone, non è definibile ed interpretabile in modo univoco poiché è costituito da fattori oggettivi e fattori soggettivi**

La reazione di un bambino o di un adolescente non dipende dunque esclusivamente dalle caratteristiche dell'evento traumatico, ma anche da altri fattori quali:

- 1) *livello di esposizione all'evento traumatico*;
- 2) *condizioni che precedono l'evento traumatico* (ad es. età del bambino al momento del trauma, genere, disabilità fisiche o mentali precedenti; precedenti eventi traumatici, stressanti);
- 3) *fattori successivi all'evento traumatico* (ad es. supporto ricevuto dopo l'evento traumatico da genitori, familiari, insegnanti, amici, etc.).

- **Le conseguenze** *possono essere di diversa natura e severità: paure, enuresi notturna, aggressività, irritabilità, depressione, ansia (in particolare, ansia da separazione), difficoltà di attenzione, abuso di sostanze (soprattutto tra gli adolescenti).*
- **Va ricordato** *che spesso il disagio dei bambini si esprime attraverso il corpo, ad esempio sotto forma di mal di testa o mal di pancia ricorrenti. Un disturbo che potrebbe associarsi all'esperienza traumatica è il* ***Disturbo Post-Traumatico da Stress***